

Educare nel nostro tempo. Fare cultura oggi”

(Le ragioni dell’incontro)

Saluti...

Condizioni per l’esercizio della responsabilità educativa

Educare richiede fiducia e speranza a tutti i protagonisti. A chi vive l’esperienza educativa è chiesto di fidarsi delle potenzialità insite nelle persone, delle loro possibilità di crescere della bontà dei fini educativi della positività delle relazioni e delle azioni.

Educare richiede scelte valoriali. Non si educa nel vuoto, il farsi della persona, la crescita e la scoperta del suo dinamismo coscienziale della sua identità, avvengono attraverso un contesto relazionale carico di significati.

Educare richiede progettualità. Si educa ogni giorno, ma in una prospettiva di lungo periodo. L’impegno educativo non può limitarsi alla soddisfazione dell’immediato.

Educare richiede pazienza. Forse stiamo perdendo il senso di questa paziente opera quotidiana nell’illusione che l’educazione possa risolversi in qualche formula facilmente applicabile da acquistare sul mercato. Abbiamo bisogno di ridirci che la gioia educativa sta nel promuovere con costanza l’umanità dell’altro, sapendo che non vale in questo campo la logica della fretta che spesso ci soffoca.

Educare richiede collaborazione. Così come non si cresce da soli, difficilmente si può educare da soli. L’autosufficienza educativa e l’autoreferenzialità sono atteggiamenti che rischiano di impoverire fortemente le prospettive e le risorse educative. Purtroppo questi atteggiamenti sembrano oggi rafforzati da un indebolimento delle fiducia reciproca nel lavoro educativo, evidente nel rapporto scuola-famiglia, ma crescente anche in altri campi. Per questo risulta importante operare per crescere forme di collaborazione, per ricostruire nuove “alleanze educative” per sostenere il tessuto relazionale soprattutto quando l’impegno educativo sembra farsi più gravoso.

Educare richiede risorse. La routine dei giorni, i problemi, le fatiche, i fallimenti, i conflitti sottopongono l’impegno educativo alla possibilità concreta della demotivazione e dell’esaurimento delle energie. Vi è perciò l’esigenza di porre una particolare attenzione alle risorse, sia quelle interiore sia quelle esterne entrambe chiedono di essere alimentate.

Educare richiede sostegno i genitori, gli insegnanti, gli educatori chiedono spazi in cui condividere le proprie domande le proprie preoccupazioni, in cui acquisire categorie che aiutino a leggere la propria esperienza e le indicazioni che permette di modificare in meglio la propria azione.

Stare dentro il cambiamento culturale

Un aumento di consapevolezza e la responsabilità educativa richiede anche di cogliere le caratteristiche dell’attuale cultura educativa. Tre sono le categorie per comprendere le trasformazioni in atto nel campo educativo e le conseguenti nuove sfide:

- La pluralità. Essa ha molte facce; viviamo infatti in un contesto dove sono plurali i valori di riferimento, le appartenenza culturale, i modi di vita familiare, le figure educative, i contesti formativi, i saperi e le fonti della conoscenza.

- La soggettività. Al centro delle nostre culture occidentali sta il soggetto, la sua autonomia, la sua realizzazione, il suo benessere. Il valore attribuito al soggetto ha permesso di alzare in campo educativo il valore assegnato ai processi di personalizzazione, alla relazionalità, all'orientamento. Un'esasperazione della dimensione soggettiva tuttavia, porta con sé l'individualismo e il relativismo. La strada da percorrere appare quella di accogliere le istanze della soggettività e proponendo come orizzonte non solo il benessere, ma il bene comune.
- La professionalizzazione. La crescente specializzazione sta investendo anche in campo educativo. Sono in aumento (anche nel contesto ecclesiale) le figure che ricoprono un ruolo educativo con valenza professionale. Le potenzialità di questo fenomeno stanno nella possibilità di una crescita qualitativa dell'impegno educativo; il rischio che (va sempre tenuto sotto controllo) è quello della perdita dell'intenzionalità educativa. Avere figure educative impegnate professionalmente nell'educazione dovrebbe indurre tutti a riconoscere il proprio valore educante e non invece, come avverte, a generare processi di delega.

“La scuola è l'unica differenza tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualcosa e così l'umanità va avanti”. “Il maestro deve essere per quanto può un profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e noi vediamo solo in modo confuso” “Il fine ultimo della scuola è dedicarsi al prossimo; quello immediato, da ricordare minuto per minuto; è di intendere gli altri e di farsi intendere”.

(don Lorenzo Milani, Frasi tratte da “Esperienze pastorali”, “*L'obbedienza non è più una virtù*”, “*Lettera a una professoressa*”)

Tavola rotonda “Educare nel nostro tempo. Fare cultura oggi”

Liceo Labriola

Introduzione prof. Antonio Izzo

09/02/2013